

Un futuro pieno d'incognite per il nosocomio sampierdarenese

A che punto è l'Ospedale Villa Scassi?



Com'è noto la pesante crisi finanziaria della sanità ligure ereditata dalla giunta regionale in carica (un 'buco' stimato per il solo 2006 in circa 350 milioni di euro) ha spinto l'assessore Claudio Montaldo sulla strada di interventi correttivi drastici per risanare il bilancio ed evitare il commissariamento da parte del governo. A quanto si sa, il piano regionale, attualmente in fase di elaborazione, prevede una riorganizzazione dell'intera rete ospedaliera, oltre a varie manovre finanziarie, come la vendita all'asta, per circa 120 milioni di euro, degli immobili di proprietà delle varie ASL e AO non adibiti a funzioni sanitarie. Principali effetti attesi: taglio complessivo di circa almeno 400 posti-letto per acuti (o meglio, loro trasformazione in servizi di residenzialità e riabilitazione) e manovra 'spalma-debiti', vale a dire una redistribuzione dei disavanzi complessivi del 2005 e del 2006 (circa 600 milioni di euro) tra i bilanci delle varie aziende sanitarie, che nell'arco di tre-cinque anni vedranno corrispondentemente decurtate le loro assegnazioni finanziarie.

Ci saranno ripercussioni rilevanti anche sul nosocomio sampierdarenese? Eppure, dopo dieci anni di autonomia aziendale, Villa Scassi ha i conti in ordine e si conferma, anche nel 2006, una realtà sanitaria tra le più efficienti e dinamiche sotto molti aspetti organizzativi e gestionali.

Anche la stampa nazionale se ne è accorta in diverse occasioni. Già Panorama aveva attribuito ben sei stelle d'eccellenza su sette a Villa Scassi per il suo DEA (Dipartimento di Emergenza ed Accettazione): il voto più alto tra tutte le maggiori strutture sanitarie del Nord-Ovest. In una recente inchiesta l'Espresso, analizzando le aziende sanitarie pubbliche il cui bilancio

tra costi e ricavi è in attivo, cita, tra pochi altri esempi a livello nazionale, proprio il caso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, "l'unico in Liguria a offrire un reparto di degenza intramoenia, dove la gestione porta un milione e 100 mila euro all'anno da reinvestire in tecnologie e servizi. Esempi che si contano sulle dita di una mano". Si tratta, com'è noto, della Casa di salute, clinica fortemente voluta dal DG Ferrando, con buon fiuto ed in netto anticipo sui tempi: istituita già dal 2002 al piano terra del Padiglione 3, è dotata di camere a pagamento con comfort alberghiero superiore e con libera scelta dell'equipe medica da cui farsi curare. Un modello gestionale che ora il Ministro della Salute Livia Turco vuole estendere a tutte le aziende sanitarie. L'attività libero-professionale intramuraria è quella resa dai medici ospedalieri a rapporto esclusivo con il Servizio Sanitario Nazionale, fuori dell'orario istituzionale e con applicazione di tariffe privatistiche, ma controllata ed organizzata dalle aziende sanitarie pubbliche, che possono ricavare in tal modo una cospicua quota di autofinanziamento. Introdotta nel 1999 dalla riforma Bindi, costituisce un'efficace risposta gestionale contro il dilagare del deficit della sanità pubblica: è un buon compromesso tra l'esigenza dei camici bianchi di ampliare la loro attività professionale e quella dello Stato e delle Regioni di drenare risorse economiche a favore del sistema pubblico senza gravare i cittadini di ulteriori tasse. A livello di visite ambulatoriali, l'intramoenia è stata applicata da tutte le strutture sanitarie. Ma a livello di degenza e di interventi chirurgici, ben poche sono in Italia le strutture pubbliche organizzate e dotate di locali dedicati come il Villa Scassi, che

pertanto è a tutt'oggi il punto di riferimento obbligato per tutti i medici ospedalieri liguri a rapporto esclusivo con il servizio pubblico (oltre il 90%): se vorranno operare o curare i loro pazienti in regime di ricovero libero-professionale intramurario - stanti gli orientamenti ministeriali e se i loro ospedali di appartenenza non si doteranno in tempi brevi di strutture come la Casa di Salute - dovranno probabilmente convenzionarsi con il Villa Scassi (e versare alle sue casse una consistente quota dei proventi ricavati). Peraltro questa riforma, se rettammente applicata, non è discriminatoria nei confronti dei pazienti 'comuni', che fruiscono gratuitamente del servizio pubblico: infatti al Villa Scassi hanno comunque a disposizione camere a due o quattro letti, che sono state via via ristrutturate in quasi tutti i reparti, con standard di qualità elevati, proprio grazie alle risorse ricavate con i ricoveri in Casa di Salute.

Villa Scassi, con i suoi 351 posti-letto per i ricoveri ordinari garantisce un servizio per le urgenze più gravi di tutto il Ponente metropolitano e delle vallate interne con un Dipartimento di emergenza (DEA) di primo livello. La soglia critica degli accessi è di 130 giornalieri, ma non di rado si arriva a punte ben maggiori, fino a 170. Per far fronte a questo assalto si stimano necessari circa 550 letti. In questo quadro parlare di riduzione di posti-letto per Sampierdarena non sembra molto verosimile. Peraltro il rapporto tra costi e produzione del Villa Scassi è il più attivo in Liguria (e uno dei più competitivi a livello nazionale). Per fare un esempio, già nel 2001 mentre il Villa Scassi impiegava 874 mila lire per produrre un milione di fatturato, gli ospedali dell'ASL 3 (Celesia, Sestri, etc.) ne impiegavano un milione e 421 mila. Le cronache di questi assoluti mesi estivi ci riferiscono che Ferrando, forte dei suoi dati contabili in attivo, ha chiesto alla Regione di valutare ponderatamente i provvedimenti da assumere verso il Villa Scassi e le altre aziende più efficienti, evitando di accollargli i debiti di quelle il cui bilancio è decisamente più squilibrato (soprattutto l'ASL 3, ma anche l'IST).

Ciò nonostante, in questa situazione in continuo movimento si rincorrono voci che indicherebbero il Villa Scassi destinato ad essere riaccorpato all'ASL 3. Ma anche concreti segnali in senso opposto: per esempio la decisione di valorizzare l'efficiente Centro Grandi Ustionati di Villa Scassi, dal momento che quello del San Martino è stato chiuso qualche

Il nuovo padiglione in fase di costruzione



mese fa perché poco produttivo. Quel che è certo è che dieci anni di autonomia hanno rilanciato il vecchio ospedale di Sampierdarena, riquilificandolo come una struttura dinamica, sempre più rinnovata e ormai quasi del tutto ristrutturata sul piano edile, ma anche tecnologico (con apparecchiature nuove e correlate ad una efficiente rete informatica). Sullo sfondo, di tanto in tanto, si agita poi l'ipotesi del mitico ospedale di vallata, sempre riproposta ormai come un tormentone che dura da oltre dieci anni. Non si farà più a Rivarolo? Si farà a Cornigliano nell'ex area a caldo? Forse sì, forse no. Se si costruisse, ciò non significherebbe certo l'automatico annullamento dell'ospedale di Sampierdarena. Le due strutture, anzi, potrebbero e dovrebbero integrarsi.

L'integrazione, l'eliminazione di doppiotti di reparti, l'appropriatezza dei ricoveri sono tutti criteri validi, vincenti e certamente condivisi dallo staff dirigenziale del Villa Scassi. Ma siamo sicuri che, almeno nel medio periodo, con gli attuali chiari di luna della finanza regionale, anziché esporsi a spese colossali per questo fantomatico nuovo ospedale, non sarebbe più semplice e conveniente agevolare la ristrutturazione del Villa Scassi, ormai giunta alla fase finale, dotandolo di idonee infrastrutture di supporto e di un migliore coordinamento con le nuove strutture ambulatoriali della Fiumara e con gli ospedali minori del Ponente?

Mentre si continua a favoleggiare del nuovo ospedale di vallata, a Villa Scassi è infatti già a buon punto la costruzione del nuovo blocco a fianco del Pad. 9: una struttura di cinque piani destinata ad ospitare circa duecento letti, con

un costo di circa nove milioni di euro, comprese le attrezzature. Una spesa (peraltro co-finanziata dalla Regione Liguria) decisamente molto inferiore rispetto a quella ventilata per il fantomatico ospedale di vallata (si parla di oltre settanta milioni di euro). Va poi considerato che, secondo l'attuale tabella di marcia dei lavori, la ristrutturazione del Villa Scassi potrà essere terminata nell'arco di circa due anni. Come risulta dai piani già proposti alle autorità regionali dalla Direzione del Villa Scassi, sono infatti allo studio la ristrutturazione del Pad. 7 (Ostetricia e Ginecologia e Neonatologia) e la sopraelevazione di un piano del DEA per allocarvi, in una nuova e più adeguata sede, il Centro Grandi Ustionati, l'unità operativa di alta specializzazione che dà più lustro al Villa Scassi a livello nazionale. Presto saranno attivati e funzionanti i collegamenti sotterranei fra DEA e Padiglioni retrostanti ed a breve sarà costruito l'ultimo passaggio coperto sopraelevato fra il Pad. 5 (già in avanzata fase di ristrutturazione per allocarvi il nuovo blocco operatorio) ed il Pad. 7 ristrutturando.

Qualunque sia l'assetto futuro della rete ospedaliera metropolitana, non sembra logico che si possa ignorare il ruolo centrale dell'ospedale di Sampierdarena, che dovrebbe semmai mantenere un'adeguata autonomia (naturalmente nell'ambito delle linee-guida regionali) e divenire il fulcro di una nuova politica sanitaria nell'area che già oggi lo vede come struttura trainante. E non, al contrario, essere messo al traino di una struttura mastodontica come l'ASL 3, che già oggi fatica a governare l'area metropolitana genovese, uno dei più vasti bacini sanitari d'Italia.

Marco Bonetti

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

BULOVA
CASIO

CITIZEN
VAGARY
FESTINA

GENOVA - SAMPIERDARENA
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI